



Genoa, presentati Pillon e Francioso «Con loro in alto»

Con la parola d'ordine di «tornare a vincere» e l'abbraccio di alcune migliaia di tifosi entusiasti, i giocatori del Genoa si sono presentati e sono partiti per il raduno in vista del prossimo campionato di calcio di serie B. L'entusiasmo e gli applausi dei tifosi hanno in pratica sancito l'approvazione della campagna acquisti portata a termine dall'azionista di maggioranza Gianni Scerni («Non voglio cariche, già sono il primo tifoso del Genoa») e dal presidente Massimo Mauro, culminata con l'acquisto del tecnico Bepi Pillon e del centravanti Cosimo Francioso.



Germania, Vogts ct contestato ma confermato

Berti Vogts, ct della nazionale tedesca di calcio (nella foto), rimane al suo posto nonostante la deludente partecipazione ai mondiali di Francia '98: è questo l'esito di una lunga riunione della Federcalcio tedesca (Dfb) che ha anche deciso di incentivare la ricerca di nuove leve per la squadra. Dopo le critiche piovute addosso a Vogts per la sconfitta della nazionale (fra l'altro di non aver saputo perdere sportivamente), la Dfb ha fatto quadrato attorno all'allenatore. «La situazione - ha detto Vogts, parlando del futuro della squadra - è difficile ma vedo buone prospettive per riportare la bandiera della nazionale sulla buona rotta».

Francia '98, il pallone della semifinale venduto a 75 milioni

Il pallone Adidas utilizzato nella semifinale della Coppa del mondo tra Francia e Croazia che ha aperto a Zidane e compagni la strada per la finalissima con il Brasile e la conquista del titolo, è stato venduto all'asta per 250mila franchi (circa 75 milioni di lire). La somma è stata devoluta all'organizzazione umanitaria «Reporters sans frontieres» per le cure mediche dei giornalisti imprigionati nel mondo. Ignoto l'acquirente della sfera di cuoio oggetto, tra l'altro, di aspre polemiche per l'uso che Adidas e Nike, aziende concorrenti, fanno di mano d'opera minorile e sotto costo nel Terzo mondo.



Calcio, Intertoto Oggi la Samp contro l'Harelbeke

«Questa trasferta sarà fondamentale per misurare le nostre possibilità». Luciano Spalletti non si nasconde, dopo il morbido esordio dell'Intertoto con gli slovacchi del Tauris Rimavska, la Sampdoria è attesa oggi contro l'Harelbeke. I belgi, quinti nell'ultimo campionato, hanno impressionato l'allenatore blucerchiato, che li ha studiati in videocassetta in una partita della scorsa stagione con lo Standard Liegi. La Samp si gioca il passaggio ai quarti di finale dell'Intertoto, dove la vincente (sabato 25 luglio la partita di ritorno a Genova) potrebbe trovare il Bologna.



La Festina viene espulsa ma il capitano, secondo nel '97, si ribella: «Non siamo dopati, paghiamo per tutti». I tifosi solidarizzano

Il dramma di Virenque

«Partiamo lo stesso». Poi rinuncia tra le lacrime

IL PASSISTA

Ma le spiate anonime non sono la strada giusta

IL DOPING ha ucciso il Tour de France, ha dato una botta terribile all'intero movimento ciclistico. Esclusi dalla corsa Virenque, Zülle, il campione del mondo Brocard e gli altri componenti della Festina che non potevano più rimanere in lizza dopo la confessione del loro direttore sportivo e che adesso grideranno: «Perché soltanto noi quando è risaputo che tutti i partecipanti si comportano allo stesso modo?». Anche questa è una sacrosanta verità, ma bisogna essere presi con le mani nel sacco per essere puniti e spediti a casa. Senza la spiate di un massaggiatore licenziato, la polizia non avrebbe messo le mani sulla vettura piena di sostanze velenose e il Tour procedrebbe regolarmente, per meglio dire col sostegno dell'Epo, di anabolizzanti, di farmaci che minano la salute degli atleti. Qua e là si alzano voci di innocenza, di tipi che si dichiarano puliti e in mancanza di prove non sarà lo a condannare Tizio, Caio e Sempronio; tuttavia è noto e arcinoto che la stragrande maggioranza dei pedatori è in grave peccato, vuoi quando si disputa il Tour, vuoi in tutte le competizioni elencate dal calendario. Ciò viene permesso da controlli inadeguati alla bisogna e in proposito mi domando se la scienza moderna è veramente impossibilitata a

scoprire questo e quel prodotto assassino. Dobbiamo continuare a vivere di spiate? No, assolutamente no. Si conoscono nomi e cognomi dei medici disonesti, si conoscono le generalità delle ditte fabbricanti, dei mercanti, di chi acquista e vende, di chi propina. In galera, tutti in galera. Intanto è scoppiato il bubbone e mi auguro che siano i corridori ad avvertire l'estrema necessità di porre fine ad una situazione intollerabile, illegale, distruttiva. Ragazzi, ricordatevi che nella vita non c'è soltanto il ciclismo e che per il ciclismo non bisogna rischiare più del dovuto. Qui giunto, mi riesce difficile parlare del Tour pedalato. Ieri, nella giornata dell'ottantaquattresimo compleanno di Gino Bartali, mi sono unito ai milioni di auguri e di abbracci che sottolineavano la figura di un campione del passato, vincitore di tre Giri d'Italia e di due Tour nell'epoca di un ciclismo assai diverso e assai amato. Giornata in cui il tedesco Ulrich si è impossessato della maglia gialla. Previsioni rispettate. Mi pare che Pantani (staccato di 4'21") abbia limitato i danni, ma non so con quale interesse seguirò il resto della storia.

Gino Sala

MEYRIGNAC L'EGLISE. «I corridori della Festina hanno deciso di ritirarsi definitivamente, senza quindi opporsi alla decisione di esclusione». Con queste parole del direttore del Tour, Leblanc, si è chiusa l'ultima polemica giornata del Tour de France, una giornata nera, convulsa, che aveva ulteriormente scosso il mondo del ciclismo. L'altro ieri sera, dopo la decisione della direzione di gara di squalificare la Festina in seguito alla scandalosa doping, i corridori di quella squadra (in particolare Virenque e Brocard) si erano infatti impuntati annunciando di voler partecipare ugualmente alla successiva tappa Meyrignac-Corzeze. Ieri mattina, quando la «sentenza» di squalifica è stata confermata, lo scontro è sembrato inevitabile. Gli atleti, che si sono detti incolpevoli e ingiustamente penalizzati da tutta questa vicenda, hanno annunciato che sarebbero partiti in ogni modo e che avrebbero chiesto la presenza di un ufficiale giudiziario, mentre la direzione del Tour ha lasciato libera la loro partecipazione escludendoli però dalla classifica. Si è rischiata una drammatica spaccatura. Poi, è tornata la calma e al termine di un incontro con la squadra, Leblanc ha dato l'annuncio del ritiro. «Era naturale che il direttore del Tour venisse a salutare i corridori come Virenque, Dufaux o Brocard - ha aggiunto Leblanc - gli addii sono stati com-moventi». Tra i «renitenti» annunciati vi erano alcuni nomi di primo piano del ciclismo professionistico: Richard Virenque, scalatore vecchia maniera popolarissimo in Francia, Laurent Brocard, Christophe Moreau e l'elvetico Laurent Dufaux. Un proposito analogo non ha invece espresso il leader della squadra,



Il pianto di Richard Virenque della Festina

Saget/Ansa

l'altro svizzero Alex Zulle, cronoman di valore e inizialmente grande avversario di Marco Pantani al recente Giro d'Italia. Un Zulle visibilmente amareggiato si è limitato a notare che per motivare l'esclusione della «Festina» dal Tour di Francia è fatto ricorso alla norma del regolamento che sanziona la «condotta anti-sportiva» mentre, a suo dire, i corridori non hanno commesso nulla. I tifosi si sono schierati con i corridori. Ieri, molti, tra le lacrime, impugnavano cartelli con scritto: «Ritardaci la Festina», «La Festina paga per tutti». La vicenda trova ancora amplissima eco sui giornali e sugli altri mass media di Francia, dove lo scadalo

doping ha un po' turbato l'orgoglio per la recente vittoria della nazionale ai Mondiali di Calcio. «I dirigenti della «Festina» hanno confessato», «Nove giorni di tormento», «Doping: la Festina paga per tutti», «Una bomba», sono solo alcuni dei titoli. Il quotidiano sportivo «L'Equipe» strilla «Clamoroso!» e dedica al caso ben sette pagine. Persino l'austero «Liberation» si occupa largamente dello scandalo. «Non so che cosa sarà il Tour senza la Festina. Gli ha dato così tanto», ha commentato ancora Virenque comunicando che tutta la squadra rientrerà immediatamente a casa, «e adesso ci mettono fuori per la buona immagine della corsa, non perché siamo risultati positivi all'anti-do-»

ping». Più o meno mentre lo scalatore pronunciava tali parole, Roussel diffondeva attraverso il proprio legale un comunicato in cui tira dentro la vicenda tutto il personale, dai dirigenti ai sanitari, dai massaggiatori agli stessi corridori. «L'intento», si spiega nella nota, «era di ottimizzare le prestazioni sotto stretto controllo medico così da evitare che gli atleti assumessero spontaneamente e senza precauzioni le sostanze in questione, tali da poter nuocere alla loro salute». Uno dei ciclisti, Pascal Hervé, ha subito replicato: «Non ho mai preso né Epo né altra roba vietata, soltanto prodotti per recuperare dalla fatica».

IL RIASSUNTO

L'escalation della tempesta

8 LUGLIO: Willy Voet, massaggiatore belga della Festina, viene fermato alla frontiera franco-belga in possesso di 400 confezioni di prodotti dopanti.
10 LUGLIO: Bruno Roussel, direttore sportivo della squadra dichiarata di «non so nulla», ma i magistrati di Lille aprono un'inchiesta e il giudice Patrick Keil decide l'arresto di Voet per «importazione e contrabbando di merci proibite».
14 LUGLIO: Voet afferma di aver agito su ordine dei responsabili della Festina, che lo smentisce mentre il medico della squadra, Eric Ryckaert, nega di aver mai consegnato prodotti dopanti ai suoi ciclisti.
15 LUGLIO: Bruno Roussel e Eric Ryckaert sono interrogati dalla polizia di Lille e messi in stato di fermo presso il commissariato di Cholet (4 tappa).
16 LUGLIO: Bruno Roussel è sospeso dall'Unione internazionale ciclisti.
17 LUGLIO: Ryckaert e Roussel sono posti in detenzione provvisoria dai magistrati. Secondo l'avvocato di Roussel, il direttore sportivo della Festina ha riconosciuto che esisteva nella squadra un uso organizzato di sostanze dopanti «sotto stretto controllo medico». Leblanc, dopo le affermazioni di Roussel, annuncia l'esclusione della Festina dal Tour.

Il senatore dell'Ulivo ha presentato una legge per tutelare gli atleti e colpire produttori e «mandanti»

Calvi: ma chi bara può farla franca

ROMA. Definire il reato di doping. Questo il sogno nel cassetto di chi ama il cosiddetto «sport pulito», probabilmente a scapito delle fantastiche prestazioni che caratterizzano invece lo sport di fine millennio. Sogno nel cassetto perché sono ormai diversi anni che si discute su come affrontare dal punto di vista legislativo il fenomeno del doping e non si arriva, però, a una legge vera e propria che vada a colpire questo fenomeno. «Ma adesso ci siamo - risponde Guido Calvi, senatore dell'Ulivo e avvocato che spesso si è interessato di questioni di giustizia sportiva - perché il testo da me presentato circa due anni fa e che era in discussione in commissione Igiene e sanità l'ho ritirato e ripresentato come modifica all'articolo 455 bis del codice penale». Avremo dunque questa legge sul doping? «Sì, sarà una legge fondamentale che stanno già studiando in diversi paesi europei, Spagna in testa. La novità dal punto di vista giuridico è che viene istituito il reato di doping, inteso come somministrazione di medicinali appartenenti alle classi farmacologiche indicate dal Cio o l'uso di pratiche terapeutiche non giustificate da condizioni patologiche ed effettuate per migliorare le prestazioni agonistiche. In congegno giuridico è que-

sto: l'atleta è parte offesa e non è imputabile. Destinatari medici e farmacisti, mediatori e allenatori. Le pene previste arrivano fino a cinque anni». Perché l'impunità degli atleti? «Questo sistema serve a rispettare l'autonomia degli ordinamenti, perché gli atleti risponderanno invece alla giustizia sportiva. Ma potranno essere chiamati come testimoni nei processi per doping e non potranno rifiutarsi di rispondere davanti ai giudici. Se avessimo previsto una sanzione anche agli atleti avremmo loro concesso l'opportunità di non deporre». Perché serve così tanto tempo per fare una legge che, almeno in teoria, vede tutti d'accordo, federazioni, Coni, atleti? «Diciamo che il lavoro svolto finora in commissione è stato incentrato molto sull'aspetto organizzativo. Per me è stato un errore di percorso. Bisogna separare nettamente la parte della repressione penale da quella che serve a garantire la prevenzione. Se noi fissiamo pene severe per chi sfrutta gli atleti, per ottenere prestazioni elevate, siamo già un passo avanti, poi affronteremo tutto il resto». Anche perché esiste una cultura del doping abbastanza radicata, fatta di omertà, di cose che si sanno ma non si dicono, di controlli che non vengono effettuati...

«Certo, come in tutti i fenomeni sociali e sanitari serve un lavoro di prevenzione. Ma va detto con chiarezza: il doping è un delitto perseguibile penalmente. E la sanzione penale è chiaramente un deterrente. La repressione, dunque, diventa una scelta e va a colpire i fornitori, medici, farmacisti, allenatori. Secondo lo stesso spirito del lavoro sulle tossicodipendenze: più che cercare e poi punire il tossicodipendente, bisogna individuare e punire severamente gli dà la droga, fornitori e trafficanti». Ma ci saranno processi per doping? E chi scoprirà gli atleti dopati e l'organizzazione illecita che altera la competizione sportiva? I laboratori antidoping no... Non è che tanti atleti vengono trovati positivi ai controlli. Neanche in questo Tour de France, nonostante tutto... «Questo è un problema. Perché esiste una gara scientifica tra chi deve scoprire l'atleta che usa sostanze illecite e chi a quell'atleta le dà. Insomma tra chi dovrebbe controllare e chi lavora per eludere i controlli. E la ricerca scientifica, al momento, premia i secondi, coloro che dopano gli atleti con metodi sofisticati e quasi sempre invisibili ai controlli».

Antonio Cipriani

Parla Menchinelli, medicina legale Coni. Il medico: «Sì, fa male ma soprattutto è sbagliato»

ROMA. L'Epo, l'ormone della crescita? Fanno male, naturalmente. Come per tutte le medicine, ci sono controindicazioni, effetti collaterali. Se l'uso è massiccio e prolungato i danni sono sempre più probabili, sempre più gravi. È Claudio Menchinelli, responsabile del settore di medicina legale del Coni, a non voler «demonizzare» i nomi e le sigle di cui si parla in questi giorni, perché, spiega, una sostanza che serve per la cura di una malattia può considerarsi dopante in altre situazioni. In definitiva, è l'uso che ne fa, il centro della questione. «All'Università ci spiegavano che per un qualsiasi medicinale il male è sicuro, il bene è probabile...». Nel caso del doping il male non è forse sicuro? «Certamente, l'uso di determinate sostanze ha degli effetti collaterali. Bisogna vedere la dose, il periodo di somministrazione. Ecco, sicuramente ci sono contraccoppi a livello del fegato o del rene...». Si è parlato molto di aumento della viscosità del sangue... «Certo, per questo alcuni «esperti» somministrano agli atleti degli anti-

coagulanti. Ma queste stesse sostanze producono altre conseguenze e così via, insomma è un cane che si morde la coda...». Che peggiora la situazione... «Che può produrre altri effetti collaterali, ulteriori conseguenze negative, e non solo nel lungo termine, anche nell'acuto, non c'è dubbio. Insomma, non bisogna farlo perché sicuramente fa male, ma anche perché è ingiusto moralmente. Bisogna dire anche che ci sono alcuni atleti che sono in pratica costretti a farlo per stare al passo con tutti gli altri...». Paradossalmente se nessuno usasse niente, i valori in campo resterebbero gli stessi? «Paradossalmente è così. Ecco perché bisogna disinnescare questo processo. Se nessuno si dopasse, i punteggi rimarrebbero i più forti. Credo che sia anche una questione culturale, di mentalità, da affrontare con i giovani. Ritengo che il progetto di legge che inasprisce le pene per il doping può rappresentare un deterrente. Ma sono convinto che bisogna affrontare il problema a livello europeo. Altrimenti è tutto inutile».

[A.O.]

LE SOSTANZE PROIBITE

Stimolanti Esempi: <i>Anfetamine</i> + Vantaggi: stimolazione fisica e mentale, soglia di vigilanza e competitività incrementate. - Pericoli: temperatura corporea e pressione sanguigna aumentate. Battito cardiaco irregolare; assuefazione.	
Analgesici narcotici Esempi: <i>Metadone, Petidina</i> + Vantaggi: riduce o annulla la sensazione di dolore, anche in caso di infortuni. - Pericoli: l'infornamento peggiora, con rischio di danno permanente. Problemi respiratori; assuefazione.	
Anabolizzanti Esempi: <i>Stanozolo, Testosterone</i> + Vantaggi: forza, potenza, resistenza e crescita muscolare maggiorate. - Pericoli ed effetti collaterali: Uomini: maggiore aggressività, impotenza, danni renali, calvizie e sviluppo pettorale. Donne: maggiore aggressività, sviluppo di caratteri somatici maschili, peluria sul viso e sul corpo, ciclo mestruale irregolare.	
Beta-bloccanti Esempi: <i>Atenolo, Osprenolo</i> + Vantaggi: rilassano i nervi e fermano il tremolio delle mani riducendo il ritmo cardiaco e la pressione. - Pericoli: pressione bassa, ritmo cardiaco lento, stanchezza.	
Ormoni peptidici, analgici Esempi: <i>Gonadotropina corionica, Epo</i> + Vantaggi: riduce la sensazione di dolore, favorisce la ripresa. Crescita muscolare e ossigenazione maggiori. - Pericoli: crescita anomala di mani, piedi, viso e organi interni. Coaguli di sangue favoriscono l'infarto.	

Fonte: Sports Council Doping Control

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

